

ALLARME

«Il divorzio è una rovina sociale per gli Stati Uniti»

FAMIGLIA

27_07_2019

**Giuliano
Guzzo**



Attenzione, perché il divorzio sta rovinando l'America. E' un grido di allarme forte e chiaro, quello lanciato in questi giorni da una autorevole fonte statunitense. Ma non da una fonte cattolica o conservatrice come ci sarebbe da aspettarsi, bensì da *Bloomberg*,

l'agenzia di stampa internazionale tra le più note al mondo e con sede a New York la quale, con un lungo articolo a firma di Ben Steverman, ha voluto richiamare l'attenzione sugli effetti devastanti che l'instabilità coniugale sta avendo sulle finanze dei cittadini.

«Sempre più studi evidenziano come il divorzio stia devastando le finanze degli americani» è, per la precisione, la denuncia di *Bloomberg*, che richiama in particolare l'attenzione sulle conseguenze dei «divorzi argentati», ossia quelli che avvengono dopo i 50 anni di età. Un fenomeno sul piano statistico raddoppiato rispetto al 1990 e che, a lato pratico, si sta rivelando economicamente disastroso. Nello specifico, succede che gli ex mariti mediamente perdano metà del loro patrimonio, con significativi cali di reddito ai quali persone non più giovanissime non riescono poi più a rimediare.

Sorprendentemente, gli effetti collaterali dei «divorzi argentati» sembrano non risparmiare neppure le donne. I ricercatori, sottolinea *Bloomberg*, hanno scoperto che quando le donne divorziano dopo i 50 anni il loro standard di vita precipita del 45%. Un declino esattamente doppio rispetto a quello che avevano rilevato ricerche precedenti, che erano state effettuate sulle donne divorziate di età più giovane. «Numeri che delineano un quadro oscuro», ha commentato Susan Brown, sociologa della Bowling Green State University e condirettore del *National Center for Family & Marriage Research*, la quale ha confermato che vedere naufragare il proprio matrimonio in età non più giovane genera un vero e proprio «shock finanziario».

Nel fare una simile affermazione la Brown sa di cosa parla dato che, in uno studio realizzato dal suo team nel 2017, è emerso come le donne statunitensi di età pari o superiore a 63 anni reduci da un divorzio facciano registrare un tasso di povertà di quasi il 30% superiore a qualsiasi gruppo di coetanee, vedove incluse. Tutto questo per stare al lato economico, naturalmente. Sì, perché l'instabilità coniugale, ricerche alla mano, fa rima anche con maggiori tassi di depressione, di problemi di salute – uno studio della Duke University ha rilevato un aumento del rischio d'infarto del 25% - e purtroppo di suicidi.

L'impovertimento da una parte e gli accresciuti problemi di salute dall'altra determinano, sommati, giganteschi costi sociali legati al divorzio. Gli studiosi sono molto cauti al riguardo, e a ben vedere esistono solo stime in questo senso, ma non è lunare, anzi appare verosimile, che l'instabilità coniugale determini per una Paese occidentale costi sociali pari a svariate decine se non addirittura qualche centinaio di milioni, sia che si parli di dollari sia che si parli di euro. Il che, a questo punto, alimenta un interrogativo: perché non se ne parla? Perché deve essere una fonte laica e insospettabile come *Bloomberg* a denunciare i disastri del divorzio?

Soprattutto, per quale motivo il mondo cattolico e la Chiesa stessa, che dovrebbero essere i più fieri avversari della cultura divorzista, da ormai anni non trovano neppure più il coraggio di denunciarne gli effetti devastanti, non solo spiritualmente – cosa già gravissima – ma pure economicamente, sanitariamente, demograficamente? E' un silenzio inspiegabile, che purtroppo fa sorgere il dubbio che anche nel popolo dei credenti, il più titolato come si diceva a combattere il divorzio e a riaffermare la bellezza dell'indissolubilità, spira oggi il vento della rassegnazione. E della mancanza di fede.

- DANIMARCA: DISASTRO SOCIALE, ARGINI AL DIVORZIO FACILE, di Giulia Tanel